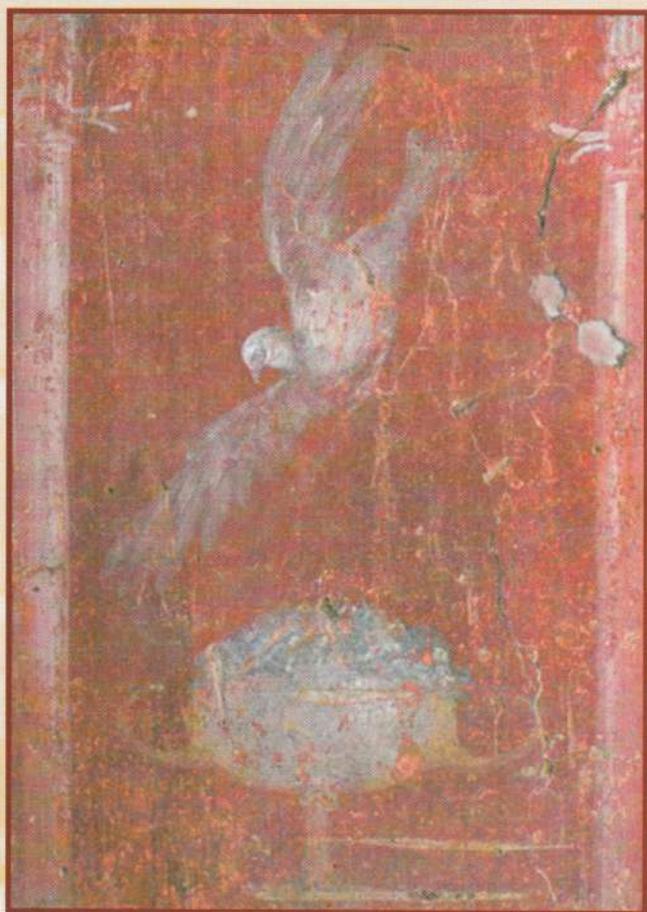


MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI OSTIA

LE PITTURE DELLA CASA DELLE IERODULE AD OSTIA

I recenti restauri



STELLA FALZONE • ANGELO PELLEGRINO

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI OSTIA

LE PITTURE DELLA
CASA DELLE IERODULE
AD OSTIA
I recenti restauri

STELLA FALZONE • ANGELO PELLEGRINO

Le Pitture della casa delle Ierodule ad Ostia

I recenti restauri

Stella Falzone - Angelo Pellegrino

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati
alla Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia

Si ringrazia il Soprintendente Archeologico di Ostia dott.ssa A. Gallina Zevi,
per aver concretamente appoggiato il progetto di studio e valorizzazione
della Casa Delle Ierodule e la dott.ssa M. L. Velocchia Rinaldi
per aver messo a disposizione, con grande disponibilità
dati i materiali di scavo ancora inediti.

Progetto Grafico
Graficamente Srl - Roma

Impaginazione, fotolito, e trattamento digitale delle immagini
Graficamente Srl - Roma

LE PITTURE DELLA CASA DELLE IERODULE AD OSTIA

- I recenti restauri -

La casa c.d. delle Ierodule (III,IX,6)¹ con i suoi notevoli apparati decorativi rappresenta una delle più significative acquisizioni nel campo delle nostre conoscenze sulla pittura romana della media età imperiale. Venne messa in luce alla fine degli anni '60 da M.L.Vellocia Rinaldi, alla quale si devono i primi interventi di restauro sugli affreschi con il recupero di gran parte dei frammenti degli intonaci di tutti i soffitti e il distacco delle pitture dalle pareti. Tuttavia, quando la studiosa lasciò il suo ambito di lavoro ostiense, i lavori di restauro vennero interrotti: ciò ha causato inevitabilmente il degrado del complesso che pertanto in tutti questi anni è stato sottratto non solo alla più generale fruizione per i turisti ed i visitatori dell'area archeologica, ma è rimasto anche sostanzialmente sconosciuto agli archeologi e agli stessi specialisti di pittura antica. Tuttavia di recente la Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia, con l'ausilio di finanziamenti ordinari e anche di sponsorizzazioni (tra cui quella del Museo Rath di Ginevra), ha avviato un corposo programma per il recupero globale di tutto l'edificio del quale è stato previsto il restauro non solo dei dipinti, ma anche dei non meno interessanti mosaici pavimen-

¹si tratta di un nome convenzionale dato subito dopo il ritrovamento per la presenza di figure femminili nei soffitti dipinti interpretate come schiave sacre o sacerdotesse



Fig.1 : Scavi di Ostia, Case a Giardino

tali e delle strutture murarie. Fino ad ora sono stati restaurati gli affreschi delle pareti e del soffitto, nonché il pavimento musivo del salotto posto nel lato meridionale dell'edificio²: le pitture ed il mosaico, in parte in originale ed in parte sotto forma di riproduzione fotografica a grandezza naturale, sono integralmente presentati nell'antiquarium ostiense allo scopo di riproporre e ricostruire tutto l'ambiente della casa³.

L'insula delle Ierodule fa parte del complesso residenziale delle Case a Giardino, il cui impianto è da collegarsi ad un piano regolatore di età adrianea

² Una preliminare presentazione di tali restauri è stata descritta in Falzone-Pellegrino 2001e Falzone - Pellegrino 2001a.

³ l'allestimento è stato eseguito dalla ditta Celsi su progettazione dell'Arch. M. Merelli e del dott. A. Pellegrino; hanno anche collaborato A. Bacarella, C. Miraglia, F. Panariti, M. Zecchini

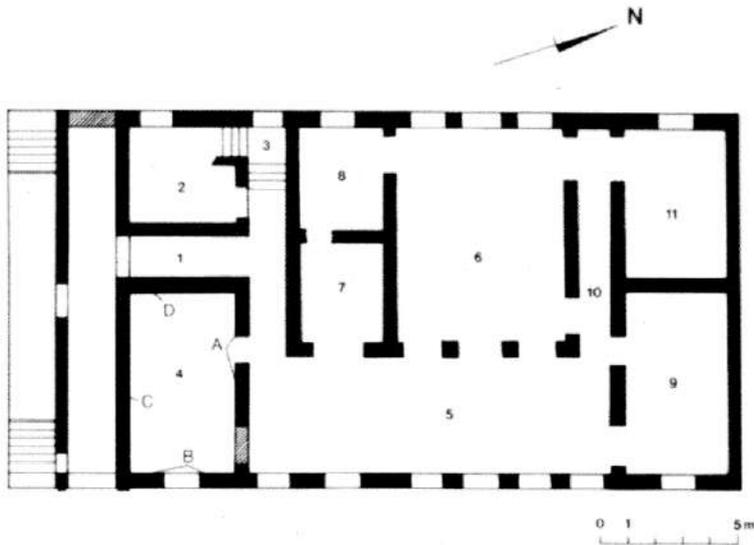


Fig.2 : Casa delle Ierodule (rilievo A.M.Ricciardi)

(fig.1). Caratteristica di tale isolato era la presenza di edifici disposti a formare il perimetro di un'area a giardino interna, in cui erano posti altri blocchi di abitazioni. Tale soluzione planimetrica determinava un rapporto diretto tra gli spazi interni alle abitazioni ed il giardino stesso, sottolineato dalla presenza di numerose finestre ed aperture tra i vani. Nell'insula delle Ierodule infatti (fig.2), era stata progettata una disposizione delle stanze incentrata su un vasto ambiente di disimpegno (n°5) (dotato di numerose finestre) su cui si affacciavano direttamente una sala a colonne (n°6), ed altre sale (tra cui quella di rappresentanza n°4); gli altri vani erano collegati da corridoi che si immettevano nel medesimo ambiente 5. La caratteristica pianta si configura in ambito ostiense come una via di mezzo tra le più antiche e modeste Casette Tipo di età traianea e la pianta delle insule del Graffito e

delle Pareti Gialle, anch'esse di età adrianea.

L'abitazione doveva svilupparsi su due piani, come mostra la presenza di una scala interna, anche se, non conoscendo l'altezza dei soffitti degli ambienti maggiori, non sappiamo se il secondo piano riguardasse solo i vani secondari. E' molto probabile, comunque, la presenza anche di un terzo piano con mezzanino.

La casa, dall'aspetto elegante, è da mettersi in rapporto con un ceto medio agiato, peraltro ben rappresentato ad Ostia (pensiamo ad esempio agli impiegati, ai commercianti ed ai costruttori). L'unitarietà costruttiva dell'edificio, realizzato in opera mista con prospetto sul giardino in opera laterizia, è sottolineata

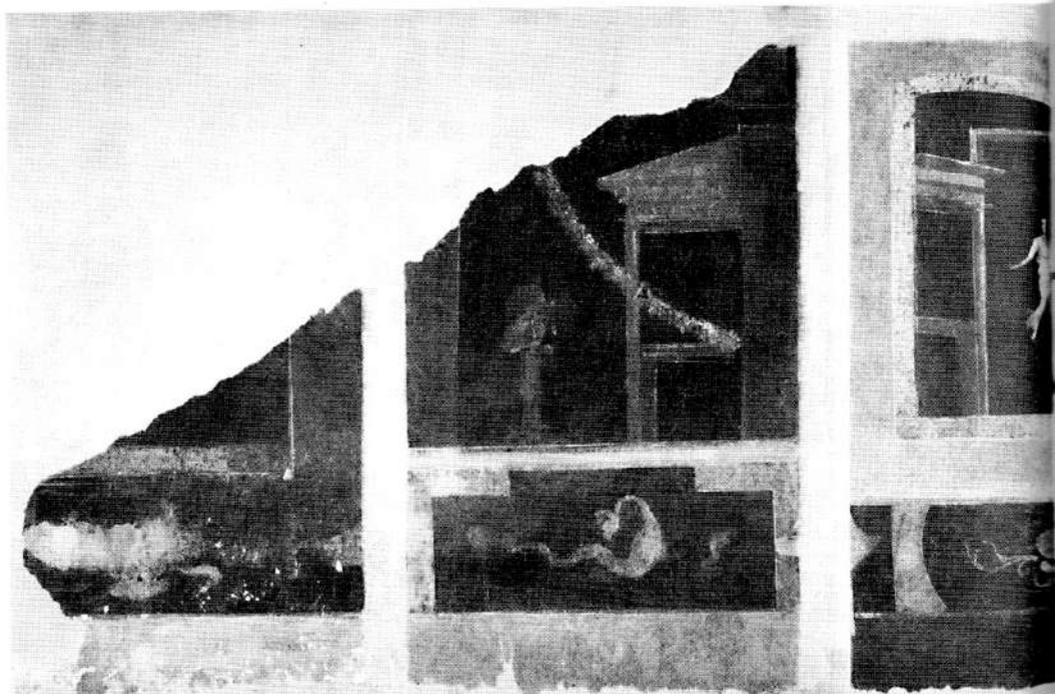
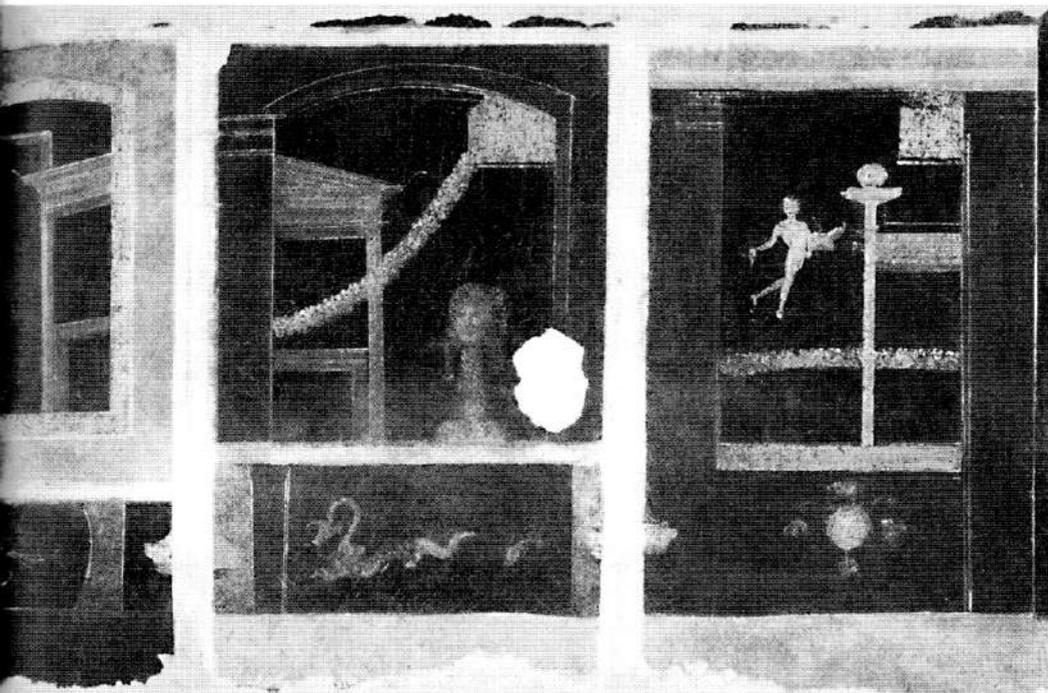


Fig.3 : Casa delle Ierodule, amb. 4, parete C

dalla omogeneità stilistica e cronologica degli apparati decorativi presenti. Le pareti affrescate di tutti i vani ed i soffitti dipinti con camera a canne (rinvenuti in stato di crollo a contatto dei pavimenti ed in gran parte ricostruibili) mostrano un'unica fase decorativa, caratterizzata da una visione organica dell'articolazione degli spazi da decorare e nel contempo da una varietà sorprendente di soluzioni adottate. La policromia delle pareti e dei soffitti (amplificata dalla presenza di pavimenti in mosaico bianco e nero con motivi geometrici) è sottolineata da contrasti di fondi gialli e rossi, animati da elementi vari realizzati con ampie gamme coloristiche e con un chiaroscuro virtuoso. I



soffitti più elaborati mostrano una vivacità ancora maggiore delle pareti, per la presenza di partizioni geometriche colorate di forma varia (generalmente inquadrature da linee in bianco), bordate da cornici di differenti colori con motivi vegetali.

Gli ambienti che mostrano un apparato decorativo più complesso sono la sala rettangolare 4 ed il tablinò 6: le pareti sono affrescate con architetture che definiscono uno schema tripartito (con maggiore risalto della parte centrale della parete e disposizione simmetrica ai lati della stessa), il cui fondo è scompartito da riquadri gialli e rossi su cui si stagliano elementi architettonici, figure e motivi vari. Si nota inoltre una disposizione simmetrica delle riquadrature e dei differenti elementi nelle pareti opposte dei vani. In parti-

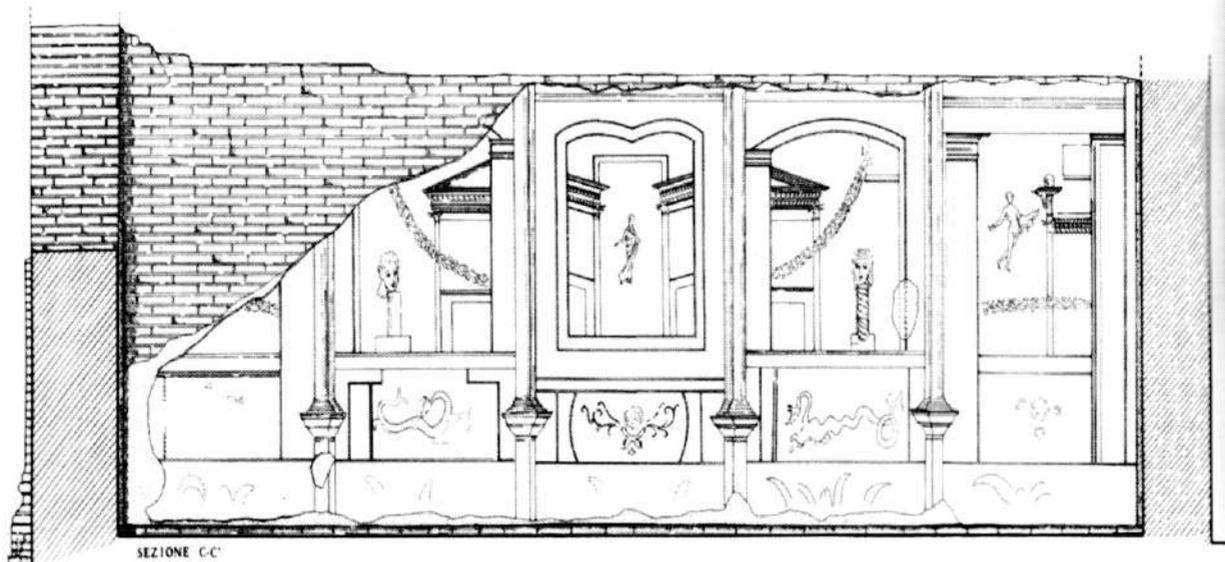


Fig.4 : Casa delle Ierodule amb. 4, parete C(rilievo di A.M.Ricciardi)

colare, nel vano 4, troviamo una zoccolatura a campi gialli e rossi, da cui partono colonne doppie scanalate in verde-bianco, poggianti su mensole, che costituiscono il prospetto architettonico in primo piano oltre il quale si apre il fondo policromo suddiviso in riquadri con colori accesi alternati. Mentre i riquadri della parte bassa della parete sono caratterizzati dalla presenza di elementi di repertorio (delfini, strumenti musicali ecc.), quelli della parte mediana sono animati da figure maschili nude e femminili panneggiate che si librano nell'aria danzando, su uno sfondo su cui si stagliano elementi architettonici esili (portici, balaustre), quasi bidimensionali, con ghirlande appese (**figg.3-4**). Il senso del movimento è suggerito, inoltre, dalla presenza di una colomba in volo, posta in diagonale all'interno del riquadro centrale di una delle pareti, che sembra entrare nella stanza squarciando il fondale (**fig.5**). Tutte le figure e gli elementi accessori della decorazione sono realizzati in colori chiari, con ombreggiature.

Il soffitto dello stesso ambiente (sul quale torneremo oltre) sembra mostrare ai quattro lati elementi quadrati con un angolo concavo; in corrispondenza degli angoli, quasi a suggerire le diagonali, sono posti candelabri vegetali, mentre il centro del soffitto è occupato da un tondo, probabilmente con una figura femminile.

Recentemente è stata effettuata una ripulitura del pavimento musivo del vano che appare coevo al primo impianto dell'edificio; esso, al momento della scoperta, fu visto solo in parte e subito ricoperto per garantirne la conservazione. Ciò ha consentito di riconoscere il

⁴ Becatti 1961, p.28 n°46, tav.L (datato alla fine III-prima metà IV sec.d.C.); il mosaico della casa delle Ieridule è, comunque, sicuramente anteriore e da mettere in relazione con l'impianto originario dell'edificio della media età imperiale.

motivo decorativo, costituito da doppie asce nere disposte in guisa da delimitare spazi bianchi circolari ed a stella, ad Ostia documentato in un cubicolo della Domus di Amore e Psiche⁴ (fig.6).

Come per l'ambiente descritto, la decorazione del tablino 6 risalta per la grande varietà dei toni di colore usati (specialmente nelle figure e nei motivi accessori presenti nelle pareti e nel soffitto). Le pareti, general-

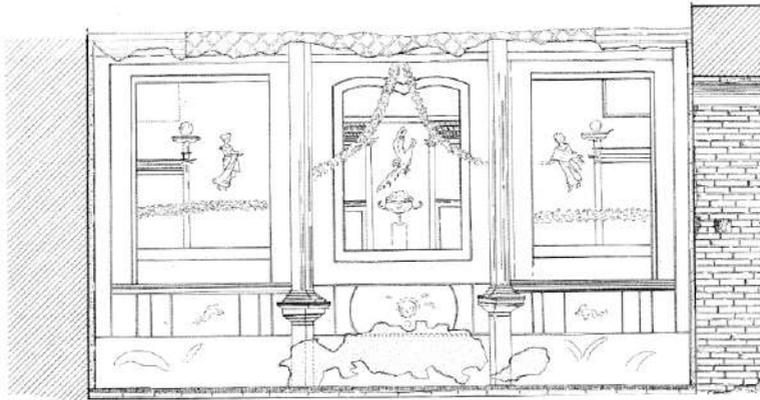


Fig.5: Casa delle Ierodule, amb. 4, parete C (rilievo di A.M.Ricciardi)

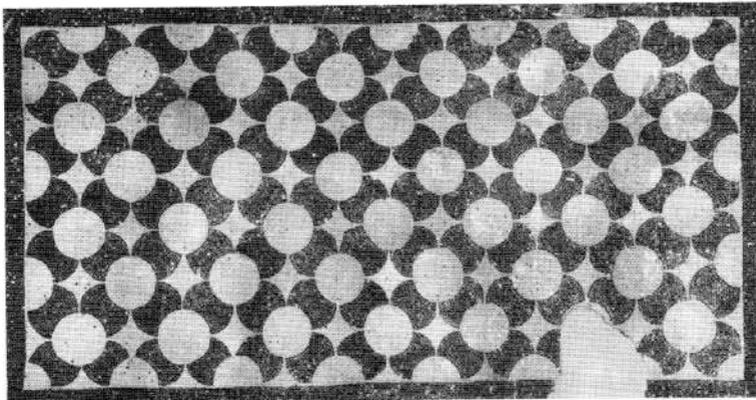


Fig.6 : Casa delle Ierodule, amb. 4, mosaico

mente più lunghe di quelle del vano precedente, mostrano una forte somiglianza nell'organizzazione della decorazione, con tripartizione orizzontale e verticale (fig.7). Sono presenti le medesime colonne doppie scanalate, mentre lo sfondo è scandito (dal basso verso l'alto) da una zoccolatura in giallo e rosso con cespi vegetali, da riquadri alternati dei medesimi colori con motivi vari (tra cui ippocampi, vasi da fiori, teste di fanciullo con cornucopie, oscilla) e da riquadri più grandi (che sostituiscono la zona mediana della parete) con figure maschili e femminili danzanti (simili a quelle dell'ambiente 4), inquadrati da architetture. Anche le colonne che individuano il passaggio con il vicino ambiente 5 sono intonacate in rosso con elementi vegetali. Il soffitto del tablino (anch'esso parzialmente ricomponibile) mostra una soluzione compositiva ancora più complessa del precedente soffitto: per creare senso di movimento e profondità ad una copertura piana, il disegno sembra imitare la presenza di una volta a crocie-

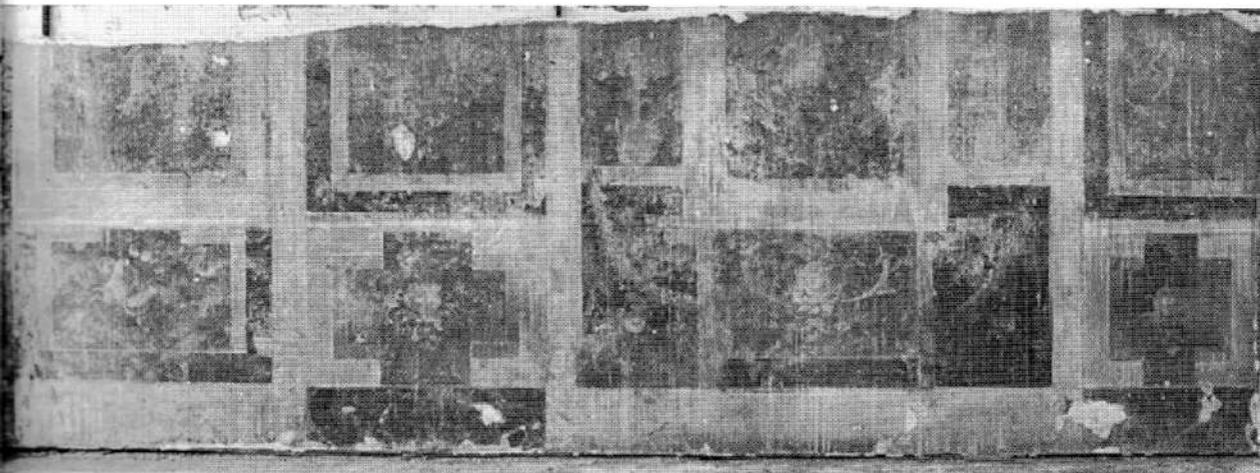


Fig.7 : Casa delle Ierodule, pitture del tablino

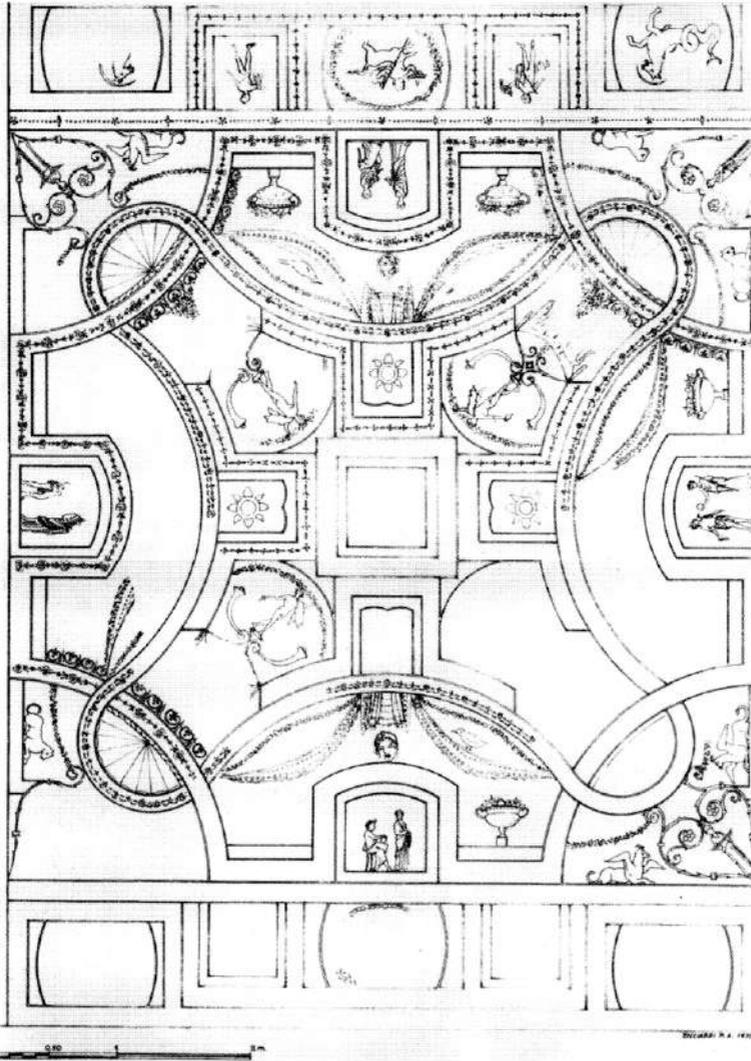


Fig.8 : Casa delle Ierodule, tablino, ricostruzione grafica del soffitto (rilievo di A.M.Ricciardi)

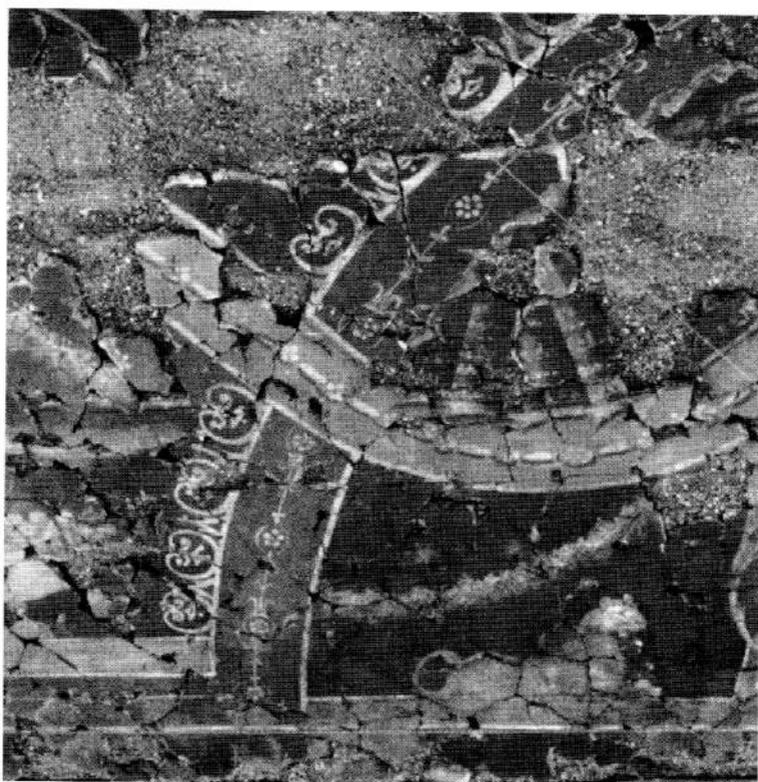


Fig.9: Casa delle Ierodule, tablino, particolare del soffitto in corso di restauro.

ra, con lunette alle pareti, pennacchi d'angolo ed elemento centrale quadrato, il tutto realizzato con cornici di colori brillanti riccamente decorate (fig.8). Lo schema decorativo appare così organizzato, da una parte, secondo uno schema diagonale ottenuto con la presenza di cornici sinuose, imperniato su 4 satiri su cornucopie agli angoli del motivo centrale, al di sotto dei quali sono posti simmetricamente una conchiglia e, nella parte inferiore, un elemento vegetale a cuore con figure femminili (ierodule o muse?) affiancate da leonesse e chimere (fig. 9). Si nota, inoltre, anche

una disposizione a croce, sempre impernata sull'elemento centrale, che riguarda riquadri con fiori posti ai lati dello stesso e riquadri posti al centro di quelle che definiremo lunette (sempre in asse con il centro della decorazione). Tali lunette sono infatti decorate con edicole su cui è posta una maschera teatrale, sormontate da un velario: nello spazio interno dell'edicola sono poste coppie di personaggi, da riferirsi presumibilmente sempre ad ambito dionisiaco. La vivacità dello schema compositivo è accentuata dall'uso dei colori contrastanti in cui sono realizzate le singole partizioni, mentre le figure sono generalmente ottenute con colori tenui e sfumati.

Con criteri ottici non dissimili è stato concepito lo schema del pavimento musivo, costituito da file diagonali di foglie lanceolate delimitanti spazi romboidali al cui centro sono diversi elementi decorativi: svastiche, fiori stilizzati, elementi a clessidra⁵; il motivo è conosciuto ad Ostia in un pavimento dell'Insula dell'Aquila (dove è presente in forma semplificata, senza riempitivi interni)⁶.

Le decorazioni superstiti degli altri ambienti del complesso mostrano soluzioni in certi casi più semplificate, anche se qualitativamente sempre molto elevate, correlate alle diverse funzioni dei vani stessi. L'ambiente 5, di forma allungata, mostra una decorazione a fondo giallo su cui si stagliano edicole in rosso con riquadrature in verde e bianco; i riquadri tra le edicole presentano esili architetture in bianco (ottenute con linee sottili evidenti anche nelle vicine edicole), ghirlande, fiori e motivi centrali in verde e bruno (uccelli, fiori ecc.); il medesimo schema è presente nei

⁵ Anche in questo caso una recente ripulitura dell'ambiente ha permesso l'individuazione dei singoli motivi.

⁶ Becatti 1961, p.194 n°370, tav.XL (datato alla metà del III sec.d.C.).

due corridoi che immettono nell'ambiente stesso, di cui quello più vicino all'ingresso della casa, conserva nei riquadri in giallo un vivace delfino ed una testa di Medusa. Il contiguo ambiente 7 sembra essere stato decorato con le medesime architetture a fondo giallo con edicole in rosso e motivi vari, anche se la velatura tuttora presente sulle pareti non consente una lettura più precisa delle superfici pittoriche. Il soffitto, anch'esso parzialmente ricostruibile dai frammenti rinvenuti a contatto con il pavimento, mostra uno schema con elementi in diagonale in parte simile a quello del tablino ed incentrato su un motivo centrale a base quadrata con cornice mistilinea: la composizione appare più mossa a causa della presenza di fasce e linee di diversi colori convergenti verso il centro, alcune delle quali rettilinee, altre circolari. I campi così ottenuti sono decorati con ghirlande, oscilla, delfini e solo il motivo centrale presenta un busto femminile. Lo schema decorativo delle pareti del vicino ambiente 8 (oggi staccate e non più visibili), in base al rilievo eseguito dopo lo scavo, appare costituito da un prospetto architettonico centrale con ghirlanda appesa, che prosegue con avancorpi laterali; ai lati di queste architetture sono posti riquadri, all'interno dei quali (ed in quelli centrali) sono posti motivi vari, tra cui busti femminili. Anche nel soffitto è presente un busto femminile posto in un esagono dalla forma schiacciata, bordato da numerose fasce colorate: tutta la composizione si articola intorno ad una cornice di forma ogivale (che racchiude la parte centrale), scompartita in riquadrature con motivi vari e decorata con ghirlande. Esternamente alla cornice, i quattro angoli del soffitto sono decorati da campi quadrati in cui sono posti oscilla. Delle pitture parietali dell'ambiente 9 si conservano solo le parti inferiori, costituite da uno zocco-

lo rosso, al di sopra del quale sono presenti riquadri gialli separati da edicole in rosso con contorni in verde-bruno; si individuano anche sottili linee bianche, che suggeriscono la presenza di esili elementi architettonici come nel vano 5 e nei corridoi attigui (oltre che presumibilmente nel vano 7). Il soffitto dell'ambiente, parzialmente ricomposto nella composizione originaria, sembra mostrare la suddivisione della superficie rettangolare originaria in due quadrati simmetrici, con motivo centrale racchiuso da cornici a losanga con lati arrotondati, bordato con ghirlande. Altre cornici rettilinee e circolari suddividono lo spazio restante in campi geometrici simmetrici di forma varia, decorati con fiori e con motivi centrali; agli angoli di entrambe le partizioni quadrate del soffitto sono posti riquadri rettangolari.

Come abbiamo visto dalla breve descrizione degli apparati decorativi superstiti dei vani, il complesso mostra una sorprendente unitarietà di concezione e di esecuzione nelle decorazioni pittoriche. Caratteristica appare la varietà dell'impiego dei singoli motivi nelle differenti soluzioni: edicole, riquadri, motivi vari (in gran parte ripetuti più volte) decorano sia pareti che soffitti; riguardo questi ultimi colpisce la grande fantasia con cui vengono suddivise le superfici piane, con il ricorso a schemi a croce, a diagonale, a fasce concentriche, la cui vivacità è sottolineata all'accostamento di colori diversi (**fig.10**). Pur nella generale altissima qualità di tutte le decorazioni conservate, si evidenzia ancora una volta la distinzione tra le pitture degli ambienti principali (o di rappresentanza) 4 e 6 e quelle dei restanti ambienti: tale differenza è sancita da uno schema architettonico più complesso nelle pareti (con colonne **binat**e in primo piano e con figure umane nei riquadri), e da soffitti con gruppi di figure e motivi molto ar-

ticolati; al contrario, negli altri vani troviamo un sistema architettonico più semplificato (talvolta quasi pena accennato), la presenza di motivi più semplici, tra cui, al posto delle figure intere, i busti femminili.

Gli schemi decorativi complessi e l'esecuzione dei singoli motivi (tra cui molti di repertorio derivati dal Quarto Stile pompeiano) appaiono indizio di una bottega di alto livello, probabilmente attiva in più edifici del quartiere residenziale. Riguardo alle tematiche usate, caratterizzate da numerosi riferimenti alla sfera dionisiaca, è stato supposto un collegamento per il committente con il mondo del teatro o con qualche ambiente dionisiaco provinciale, anche se le decorazioni sembrano rispecchiare più rappresentazioni di genere, collegate all'esaltazione in ambito domestico dei piaceri della vita.

Per il complesso delle decorazioni dell'edificio è stata proposta una datazione tra il 130 e il 140 d.C., anche sulla base dell'analisi di tutto il complesso architettonico e dei bolli laterizi⁷. Comunque un puntuale inquadramento stilistico è ancora prematuro fino a quando non saranno ultimati i lavori di pulitura e di ricerca degli attacchi degli intonaci dipinti. La Velocchia, a cui si deve la scoperta dell'edificio, pubblicò una nota preliminare suggerendo confronti, oltre che ovviamente con le case dipinte di Ostia, con gli affreschi romani del sepolcro di *Clodius Hermes* sotto la basilica di S. Sebastiano, della tomba dei Nasoni e di Villa Negroni⁸. I rapporti con la pittura ostiense sono

⁷ Velocchia 1970-71, p. 168.

⁸ Velocchia 1970-71, pp. 183-185.

⁹ Felletti Maj 1961, tavv. VII-VIII.

¹⁰ Felletti Maj-Moreno 1967. Tavv. X,1; XI,2; XV,2.

¹¹ De Vos 1968, p. 149 ss.



Fig. 10: Casa delle Ierodule, tablino, particolare del soffitto in corso di restauro

esemplificati dagli apparati decorativi dell'insula delle Volte Dipinte e dell'insula delle Muse , caratterizzati anch'essi in buona parte da quel gusto tipico di presentare figure stanti o in movimento ("volanti"), isolate su sfondi di colore rosso o scuro ed affiancate da esili architetture. Nel primo caso vanno ricordate le pitture dell'ambiente XII⁹, nel secondo quelle degli ambienti V, IX e XI¹⁰; tuttavia , gli sfondi a tinta unita

¹² Sulle analogie delle decorazioni pittoriche dei due edifici. V. De Vos pp. 164-165.

delle pareti di casa delle Ierodule, arricchiti come sono di elementi decorativi ed architettonici, non hanno l'aspetto di semplici pannelli colorati e si distinguono per uno schema compositivo più articolato ed elegante. Schema e stile non dissimili si riscontrano anche negli affreschi di una casa di via Merulana a Roma dove sono anche presenti figure volanti, pure in questo caso messe in relazione ad ambito dionisiaco¹¹. In questi ultimi dipinti i soggetti figurati si stagliano su riquadri in rosso, delimitati da edicole con doppie colonne ai lati, ma con una scansione architettonica un po' più accentuata. Altri motivi di analogia con il ciclo pittorico di via Merulana sono rappresentati dall'alternanza dei colori rossi e gialli e dal repertorio decorativo costituito, oltre che —come si è detto— da figure volanti, anche da mostri marini, vasi tra cespi vegetali, delfini, etc.¹². Un ulteriore confronto dell'utilizzo di uno schema architettonico, caratterizzato da colonne binate che separano pannelli colorati con figure e ghirlande, può essere ravvisato nell'ambiente E9 della domus messa in luce nella zona di piazza dei Cinquecento a Roma, le cui decorazioni sono databili alla fine del II sec.d.C.¹³.

Considerazioni non dissimili valgono anche per il complesso pittorico presso S. Crisogono, caratterizzato però dalla prevalenza di pannelli a fondo bianco, datato dalla De Vos all'ultimo ventennio del II sec. d.C.¹⁴ e dalla Joyce al periodo adrianeo -antonino¹⁵.

¹³ Paris 1986, pp.96-98, tavv.II-III.

¹⁴ De Vos 1968, p.165 ss..

¹⁵ Joyce 1980, p. 48.

¹⁶ Mielsch 1975, p. 121, tav. 18 ; Joyce 1980, p. 48, fig. 46.

¹⁷ Serinari Santamaria 1991, pp. 84-86, figg.97-98, con datazione dell'affresco alla metà del I sec. d.C. La De Vos, al contrario, trovava maggiori analogie con la casa ostiense delle Pareti Gialle proponendo una cronologia al periodo antonino (De Vos 1968, p. 170 nota 119).

Uno schema architettonico abbastanza simile è presente negli affreschi dell'ambulacro della casa sotto le terme di Caracalla con colonne che dividono le pareti in tre parti campite da riquadri bianchi con soggetti figurati al centro¹⁶.

Infine si nota qualche analogia con particolari decorativi presenti nella *domus* di via Amba Aradan, anche se lo stile rimane sostanzialmente diverso¹⁷.

Per quanto riguarda i soffitti va segnalata la preminenza di schemi in diagonale, ottenuti con la sapiente combinazione di elementi curvi e rettilinei e comprendenti al centro un pannello figurato di varia forma, quadrata, romboidale o circolare. In particolare, il soffitto dell'ambiente 4 (a suo tempo ricomposto dalla Velocchia in collaborazione con M.A. Ricciardi ed ora presentato in mostra dopo un recente restauro) è caratterizzato da uno schema in diagonale con un quadrato dai lati concavi e con estremità arrotondate, il cui centro è occupato da un elemento circolare; gli assi diagonali sono decorati con candelabri vegetali, desinenti in doppie volute con cornucopie e sorreggenti vasi da frutta; gli stessi assi sono delimitati da ghirlande ad andamento semicircolare, che a loro volta delimitano superiormente delle sorte di esedre, al cui centro è posta una figura femminile panneggiata fiancheggiata da cavalli marini affrontati. I quattro lati del soffitto presentano una larga fascia marginale, scandita da quadrati con un'estremità concava, separati dal suddetto motivo ad esedra fiancheggiato da riquadri rettangolari minori, contenenti elementi circolari su piccolo sostegno (specchi?) (fig. 11).

¹⁸ Per i confronti stilistici, v. Velocchia 1970-71, pp. 183-184.

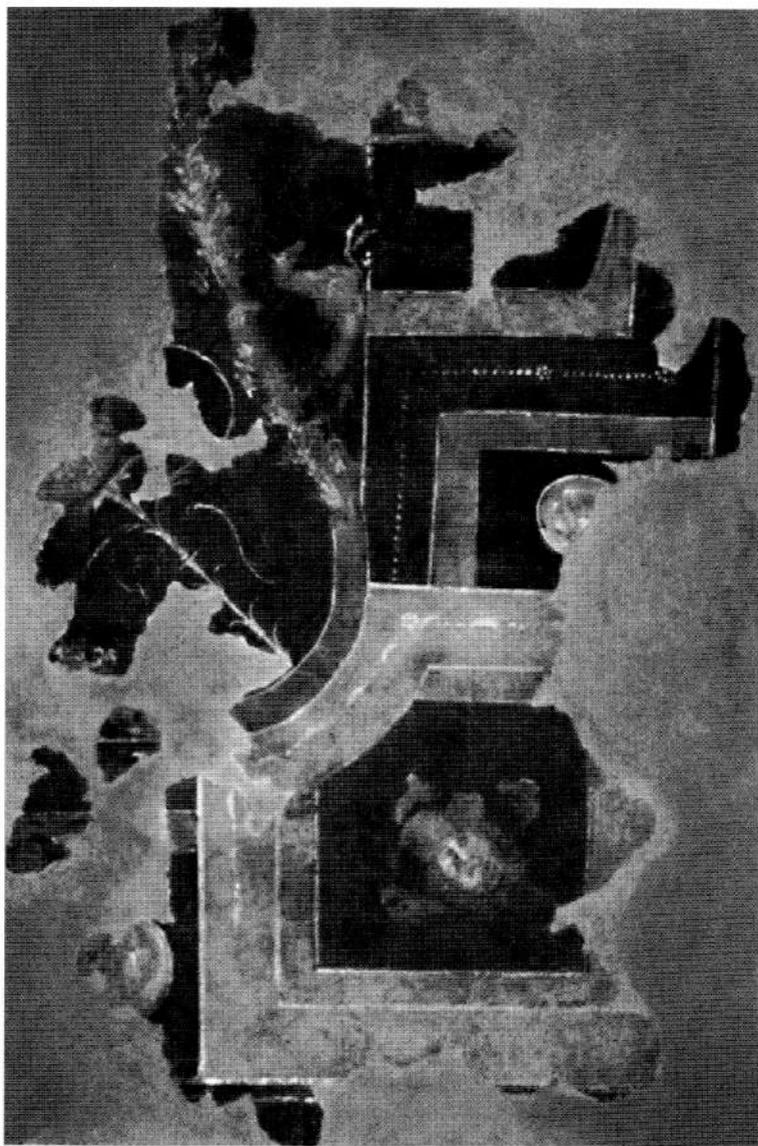


Fig. 11: Casa delle Ierodule, amb. 4, particolare del soffitto

Il soffitto del tablino, l'unica parte del ciclo pittorico nota alla letteratura scientifica, venne pubblicato dalla Velocchia che lo attribuì al tardo periodo adrianeo sulla base dei risultati della indagine archeologica da lei condotta e dei confronti stilistici con pitture ostiensi (Casa delle Muse, Case Giardino, di Baccho Fanciullo e del Soffitto Dipinto) e romane (sepolcri di *Clodius Hermes* e dei Nasoni, pitture di Villa Negroni)¹⁸. Risulta evidente, come si è visto, l'impostazione della decorazione per linee diagonali anche se la presenza di elementi decorativi a linee curve, come segmenti di cerchio, conchiglie, vele tese, tralci e ghirlande ed edicole, ne attutisce in certo senso l'effetto e ne ammorbidisce lo schema . Questo gusto decorativo è documentato, pur se raramente, già nel corso della prima età imperiale. E' infatti presente a Pompei nelle pitture di terzo stile delle case di Casca Longo¹⁹ e Fabio Rufo²⁰, nonché in quella di Giulio Polibio²¹; tra i soffitti di quarto stile vanno ricordati quelli della casa delle Nozze d'Argento a Pompei²², mentre una volta della casa degli Amanti presenta anche le quattro edicole al centro dei quattro lati del motivo centrale²¹. Per quanto riguarda Ercolano si segnala un cubicolo della casa del Salone Nero²⁴ con soffitto di terzo stile, simile a quello ostiense per la presenza del quadrato

¹⁹ Barbet 1985, p.150, fig. 98.

²⁰ Barbet 1985, p. 154, fig. 100.

²¹ Barbet 1985, p. 158, fig. 108.

²² Barbet 1985, p.226, fig. 162.

²³ Barbet 1985, P. 233, fig. 168.

²⁴ Barbet 1985, p. 172, figg. 124-25.

²⁵ Barbet 1985, p. 225, fig. 160 s.

²⁶ Wirth 1934, pp. 40-41, figg. 9-10.

²⁷ Su tali problematiche v. De Vos 1968 p 21.; Barbet 1985 p 175;

Ghedini Bernardoni 1998, p. 293ss.

²⁸ Jacopi 1972, p. 89 ss.

centrale con lati concavi ed estremità arrotondate, ed un altro della casa dei Cervi²⁵ (quarto stile).

Tra questi primi tentativi vanno pure annoverate alcune decorazioni della *Domus Aurea* anche se rese con lo schema di base molto semplificato costituito solo da due linee che si incrociano al centro senza l'inserimento di altri elementi²⁶.

Le composizioni per linee diagonali diventano però più frequenti solo a partire dall'età adrianea ed antonina²⁷ ed è tra i soffitti di questo periodo che andranno cercati i confronti più calzanti per il complesso delle Ierodule. Stringenti analogie sono con il soffitto delle casa di «Vigna Guidi» sotto le terme di Caracalla del 130-140 d.C., reso con estrema eleganza e caratterizzato dalla presenza di cerchi agli angoli, conchiglie ed edicole²⁸.

Il soffitto della tomba dei Nasoni presenta uno schema abbastanza analogo con il motivo centrale però segmentato a poligono e linee ricurve lungo i lati²⁹.

Pur se realizzate in stucco vanno ricordate le finissime decorazioni dei soffitti di Villa Adriana, conosciute solo dai disegni del Ponce sui quali tuttavia gravano non pochi dubbi circa la provenienza³⁰.

Anche se si tratta di una volta, non può essere ignorato l'affresco dell'ipogeo di Caivano, che ripropone lo stesso stile e che è stato datato dalla prima editrice, O. Elia, alla fine del I sec. d.C.³¹, dal Wirth al periodo 130-

²⁵ Wirth 1934, p. 120, fig. 57; per lo schema, v. Hink 1933, p. 49, fig. 58.

³⁰ Sono riprodotti in Gusman 1904, pp. 233-236, figg. 344, 349, 350.

³¹ Elia 1931, p. 421 ss (v. soprattutto la tav. a colori n. VIII).

³² Wirth 1934, pp. 87-88, fig. 43.

³³ Borda 1958, p. 98.

³⁴ Mielsch 1973-74, p. 82ss.

³⁵ Barbet 1985a, p. 190, tavv. XXXV-XXXVI.

160 d.C.³² e dal Borda all'età tardo adrianea³³. Analoghe considerazioni valgono per la volta di una tomba della necropoli vaticana pubblicata dal Mielsch³⁴.

I soffitti della *maison aux salles souterraines* di Bolse-na presentano invece analogie con quelli della casa delle Ierodule non tanto nello schema generale, quanto nella resa stilistica dei particolari decorativi e in quel gusto di inserire figure di animali intorno alla scena centrale³⁵.

Tra gli altri esempi del periodo medio imperiale va ricordato anche il soffitto della *domus* del Serraglio Al-brizzi di Este, recentemente ricomposto, che solo parzialmente si può accostare a quello del tablino delle Ierodule: esso appare caratterizzato da una scansione meno interrotta da elementi curvilinei, i quali sono presenti in forma di cerchi solo lungo le linee diagonali³⁶. Infine, un ultimo confronto (questa volta ostiense) può essere costituito dallo schema della volta ribassata di un vano delle Terme Marittime, ancora inedito³⁷, in cui risulta ancora più evidente il disegno per assi diagonali.

Gli affreschi in questione sono stati oggetto recentemente³⁸ di studi ed analisi a carattere prevalentemente tecnico con risultati di un certo interesse. Anzitutto la meticolosa osservazione della parete D ha consentito di individuare due tipi di tracce di disegno preparatorio:

³⁶ Ghedini-Baggio Bernardoni 1988, p. 286 ss., fig.11

³⁷ Sono ancora in corso i lavori di restauro e ricomposizione dei frammenti di intonaco dipinto di un ambiente delle terme che ad una prima analisi sembrerebbe datarsi tra la seconda metà del II sec. d.C. e l'età severiana. Comunque solo l'ultimazione dei restauri fornirà elementi più probanti per la cronologia. Il vano fa parte di un settore delle terme messo in luce dalla Velocchia: per una sintesi dello scavo v. Velocchia 1970-71a.

³⁸ Broillet-Ramjoué 2001, pp.358-359.

infatti sono state scoperte, sotto il motivo delle doppie colonne del primo piano, tratti di incisioni larghe circa 3 mm e linee rosse o nere delimitanti la colomba centrale. Tali differenze evidentemente si spiegano con le diverse modalità con cui venivano eseguiti schemi decorativi o elementi figurativi.

Sembra, inoltre, che tutti i pigmenti siano stati sistematicamente impregnati nell'intonaco del supporto e che i colori di fondo abbiano ricevuto una lisciviazione particolarmente curata; per il resto della decorazione sono state individuate tracce di rapida spazzolatura, probabilmente realizzata per ultima. E' anche evidente un "limite di giornata" lungo il bordo superiore del registro mediano a dimostrazione dell'esistenza di una zona superiore ben sviluppata.

Sono state pure effettuate macrofotografie con luce ultravioletta che hanno confermato la presenza della tecnica dell'affresco, realizzata a regola d'arte, non essendo stati rilevati in alcun modo leganti organici. Infine sono state condotte analisi con la fluorescenza di raggi X (XRF) con cui è stata constatata la composizione dei pigmenti: questi sono costituiti di terre naturali, ad eccezione dei fondi rossi, composti da una miscelanza di ocre rossa e di *minium* ($Pb_3 O_4$), nota sotto il nome di *sandyx* o *syricum*, peraltro correntemente usata ad Ostia; per le figure volanti o i riquadri bianchi è stato invece evidenziato il meno canonico e più raro bianco *sangiovanni*.

IL RESTAURO DEGLI AFFRESCHI

Stato di conservazione :

Gli affreschi in oggetto sono stati distaccati dalla muratura agli inizi degli anni settanta e posti su pannelli in poliuretano espanso, laminato plastico e fibra di vetro.

Durante questo primo intervento è stata effettuata solo una prima pulitura sommaria e sono state realizzate solo le stuccature provvisorie di supporto. Dopo questa fase i dipinti sono stati lasciati appesi alle pareti originali in attesa di ultimare il lavoro.

Dopo quasi trent'anni i supporti degli affreschi presentavano i seguenti danni dovuti principalmente alle percolazioni di acqua piovana dalla tettoia e alla forte escursione termica (estate - inverno, giorno - notte) :

1) scollamenti evidenti e piuttosto frequenti dello strato di intervento dal pannello dovuto al collasso dei polimeri utilizzati (probabilmente resine poliesteri);

2) distacchi di zone di limitata ampiezza dello strato di intonaco (precedentemente assottigliato a circa 3 millimetri) dallo strato di intervento;

3) rigonfiamenti e perdita di coesione dello strato di poliuretano espanso

Gli affreschi, protetti da uno strato piuttosto spesso di paraloid B72 e isolati dall'ambiente esterno perché applicati su pannelli, non dimostravano danni di notevole entità, anche se l'esposizione pressochè diretta all'irraggiamento solare ed alle escursioni caldo-freddo ne hanno probabilmente alterato la cromia riscontrata al momento del ritrovamento.

Erano comunque presenti abrasioni estese su tutta

la superficie dovute sia al crollo delle strutture murarie superiori, sia all'interramento ed al conseguente contatto con l'acidità del terreno; si riscontrava inoltre la presenza di microrganismi biodeteriogeni (funghi ed alghe) soprattutto nelle parti basse degli affreschi.

La pellicola pittorica risultava ricoperta da strati di diverso spessore di incrostazioni calcaree (in alcuni casi anche di quasi 2 mm), non essendo stata in precedenza affrontata la pulitura.

Inoltre sul pannello della parete A della sala 4 erano evidenti i segni di un taglio sia orizzontale che verticale dovuti ad un tentativo di furto.

Intervento di restauro :

L'intervento di restauro delle pitture si è svolto in due lotti di lavoro che hanno avuto inizio nel 2000 interessando le sale 1, 5, 6, 7, 8 e 9 anche se non tutti i pannelli attualmente sono restaurati.

Dopo la spolveratura di tutta la superficie (avanti e retro) è stata effettuata la disinfestazione con applicazione di preventol diluito in acqua deionizzata all'1,5% in due applicazioni a distanza di dieci giorni.

La pellicola pittorica è stata liberata dalle velinature del vecchio restauro e dallo spesso strato di paraloid con impacchi di solventi organici, mentre i residui di resina poliestere che erano passati sulla superficie sono stati rimossi meccanicamente a bisturi dopo averli ammorbiditi con acetone e amile acetato.

Gli strati di calcare sono stati ammorbiditi prima con impacchi chimici (resine scambiatrici di ioni) e successivamente sono stati consumati meccanicamente con l'ausilio di microtrapani, ablatore ad ultrasuoni e bisturi.

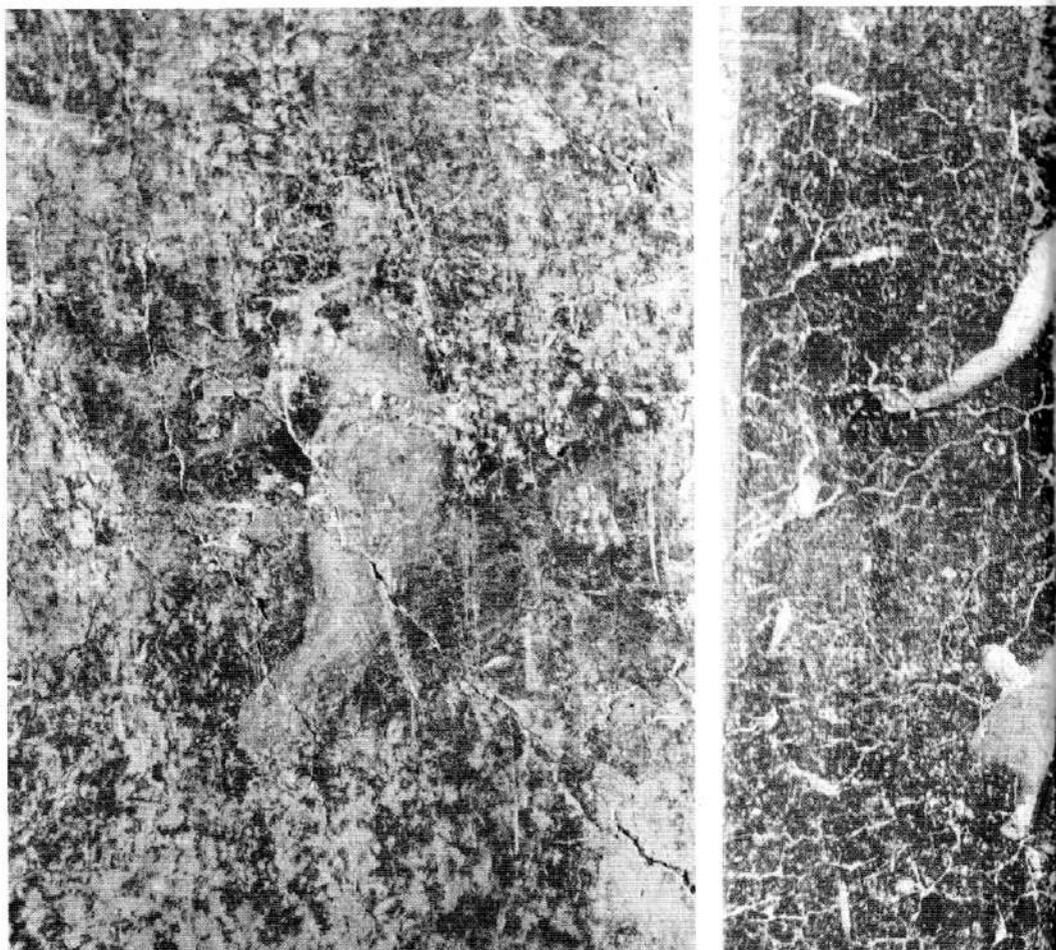


Fig.12 : Casa delle Ierodule, amb. 4, particolare della parete C, prima, durante e dopo il restauro.



I distacchi dell'intonaco dal pannello, quando è stato possibile, sono stati risarciti con iniezioni di resina acrilica in emulsione e malte idrauliche liquide; nei casi in cui il danno, troppo esteso, avrebbe comunque messo a rischio la conservazione dell'opera, i vecchi supporti sono stati sostituiti con nuovi in aereolam (sala 4 : pareti B, C1, C2 e soffitto) : in questa fase sono stati velati i dipinti con velatino di garza applicato con paraloid b72 in soluzione al 20%.

Gli affreschi, supportati da una controforma lignea, sono stati coricati faccia in giù ed è stato rimosso il vecchio pannello agendo sullo strato di intervento in cadorite esistente. Quindi l'intonaco è stato prima pulito dai residui degli strati di intervento e colle e poi consolidato con impregnazioni di resina acrilica in emulsione e livellato con una malta composta da polvere di marmo e calce idraulica lafarge.

Dopo l'applicazione dello strato d'intervento sono stati incollati con resina epossidica i nuovi pannelli in aereolam e, successivamente, sono stati applicati sul retro dei telai di rinforzo in acciaio inox.

Infine, rimosse le velature protettive con impacchi di diluente nitro, sono state realizzate le stuccature neutre "sottolivello" e le stuccature "a livello".

A questa fase ha fatto seguito la reintegrazione cromatica ad acquerello :

1 - per velature di colore al fine di riequilibrare gli scompensi estetici dovuti alle moltissime abrasioni della pellicola pittorica;

2 - con la tecnica del tratteggio sulle lacune dell'intonaco di piccole dimensioni che erano state stuccate "a livello".

*I lavori di restauro sono stati eseguiti dal consorzio RES e sono stati progettati e coordinati da una équipe composta da Angelo Pellegrino (direzione scientifica), Flora Panariti (collaborazione alla direzione scientifica) e Clelia Miraglia (restauro).

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

- Barbet 1985: Barbet, A., *La peinture romaine*, Paris
- Barbet 1985a: Barbet, A., *La maison aux salles souterraines. Décors (Murs, plafonds, vouts)-Fouilles de l'École Française de Rome (Poggio Mascino)*, Roma
- Borda 1958: Borda, M., *La pittura romana*, Milano
- Broillet - Ramjoué 2001: Broillet - Ramjoué, E., La Salle 4: premières con elusions in Falzone, S.-Pellegrino, A., *Les Peintures de la Maison des Hiérodoules, Ostia. Port et porte de la Rome antique*, Genève (cat. Mostra), pp. 354-359
- De Vos 1968: De Vos, A., Due monumenti di pittura postpompeiana a Roma, *Bullettino della Commissione archeologica comunale di Roma* 81, 1968, pp. 149-172
- De Vos 1984: De Vos, M., La peinture italienne du II au IV s., *Histoire et Archeologie. Le Dossiers* 89, pp 18-29
- Elia 1931: Elia, O., *L'ipogeo di Caivano, Monumenti Antichi, pubblicati per cura della Accademia Nazionale dei Lincei* 34, pp.421-492
- Falzone-Pellegrino 2001: Falzone, S.-Pellegrino, A., Insula delle Ierodoule ad Ostia, in *Peinture Funéraire Antique, IV siècle av.J.-C. IV siècle ap.J.C* (VII coll. AIPMA, 6-10 oct. 1998, Saint-Roman-En -Gal - Vienne), pp.267-271.
- Falzone-Pellegrino 2001a: Falzone, S.-Pellegrino, A., Les Peintures de la Maison des Hiérodoules, *Ostia. Port et porte de la Rome antique*, Genève (cat. Mostra), pp.346-360.
- Felletti Maj 1961: Felletti Maj, B.M., *Le pitture delle case delle Volte dipinte e delle Pareti Gialle*, Roma (Monumenti della Pittura Antica scoperti in Italia, III, Osia I-II)
- Felletti Maj-Moreno 1967: Felletti Maj-Moreno, B.M., - Moreno, P., *Le pitture della Casa delle Muse*, Roma (Monumenti della Pittura Antica scoperti in Italia, III, Ostia III)
- Ghedini -Baggio Bernadoni 1988: Ghedini, F.-Baggio Bernadoni, E., Il soffitto affrescato della *domus* romana del Serraglio Albrizzi di Este : proposta di ricostruzione, *Quaderni di Archeologia del Veneto*, IV, pp. 286-303
- Gusman 1904: Gusman, P., *La villa impériale de Tibur*, Paris
- Hink 1933: Hink, R.P., *Catalogue of the Greek Etruscans and Roman and mosaics in the British Museum*, London
- Jacopi 1972: Jacopi, I., Soffitto dipinto nella casa romana di <<Vigna Guidi>> sotto le terme di Caracalla, *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung* 79, pp. 89-110
- Joyce 1980: Joyce, H., *The decoration of walls ceilings and floors in Italy in the second and third centuries A.D.*, Roma
- Mielsch 1973-74: Mielsch, H., Hadrianische Melereien der Vatikaner nekropole <<ad circum >>, *Rendiconti. Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia* XLVI, pp. 79-87
- Mielsch 1975: Mielsch, H., Verlorene römische Wandmalereien, *Mitteilungen des Deutschen Archäologischen Instituts, Römische Abteilung* 82, pp. 117-133
- Paris 1996: Paris, R., La stanza E9, in Barbera, M -Paris, R., *Antiche stanze. Un quartiere di Roma imperiale nella zona di Termini* (cat.mostra), pp.96-98
- Scrinari Santamaria 1991: Scrinari Santamaria V., *Dalle <<Aedes Laterani>> alla Domus Faustae*, Città del Vaticano
- Veloccia 1970-71: Veloccia Rinaldi, M.L., Nuove pitture ostiensi: la Casa delle Ierodoule, *Rendiconti. Atti della Pontificia Accademia romana di archeologia*, XLII-XLI-II, pp. 165-185
- Veloccia 1970-71a: Veloccia Rinaldi, M.L., *Fasti Archeologici*, 24-25, n.8342
- Wirth 1934: Wirth, F., *Römische Wandmalerei*, Berlin

Stampato nel mese di Maggio 2003 da
TIPOGRAF SRL
00199 Roma Via Acherusio, 7

LE PITTURE DELLA
CASA DELLE IERODULE
AD OSTIA

I recenti restauri

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DI OSTIA